

Press Review

The Best of Consulcesi Legal

OPEN

Rai 3

Il Sole
24 ORE

la Repubblica

Il Messaggero

LA NAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA

Libero
Quotidiano.it

IL SOLE 24ORE – 9 marzo 2022

Il Sole **24 ORE**

Medici ex specializzandi, Tortorella (Consulcesi): Da Corte Ue storica sentenza, in arrivo rimborsi



VIDEO - <https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/medici-ex-specializzandi-tortorella-consulcesi-da-corte-ue-storica-sentenza-arrivo-rimborsi/AEbx94IB>

“Dalla Corte in Lussemburgo è arrivata una sentenza storica – spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – a conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e ora tutti i Tribunali italiani dovranno adeguarsi”. Nello specifico la Corte Europea ha confermato il diritto al risarcimento anche per i medici iscritti prima del 1982, la rivalutazione monetaria degli interessi e che per i contenziosi in oggetto non scatta la prescrizione. “Questa sentenza – conclude Tortorella – deve spingere i medici italiani a portare avanti sempre con maggiore forza e coraggio le cause e noi saremo al loro fianco. Per questo li invito a contattarci attraverso il numero verde 800.122.777 o attraverso il sito www.consulcesi.it”.

ADNKRONOS – 7 marzo 2022



Medici ex specializzandi, Consulcesi: "Da Corte Giustizia Ue storica sentenza"



'Confermato il diritto all'adeguata remunerazione ai medici iscritti prima del 1982'

Storica sentenza della Corte di Giustizia europea sulla vicenda dei medici ex specializzandi. Secondo Consulcesi, la sentenza "riconoscendo appieno il principio giuridico da sempre sostenuto dal nostro pool di risolve la controversia giurisprudenziale determinatasi dinanzi alla Corte di Cassazione, i giudici di Strasburgo hanno confermato il diritto all'adeguata remunerazione ai medici iscritti prima del 1982 al corso di specializzazione e al conseguente rimborso per risarcimento danni".

"La sentenza in oggetto crea, dunque, i presupposti giuridici per un nuovo orientamento delle corti nazionali chiamate a pronunciarsi nelle cause causate dalla mancata attuazione delle direttive Ue in materia da parte dello Stato italiano - osserva Consulcesi - Come si ricorderà sono centinaia di migliaia i medici che si sono specializzati tra il 1978 ed il 2006 senza l'adeguata remunerazione e, proprio grazie al lavoro dei legali di Consulcesi, in loro favore sono stati già riconosciuti oltre 600 milioni di euro con la spesa per le casse pubbliche ora destinata a lievitare fino a diversi miliardi di euro".

"La Corte Europea – commenta l'avvocato Marco Tortorella, specialista del contenzioso - ha confermato l'orientamento da noi sempre sostenuto e che, peraltro, era già stato preferito dalle Sezioni Unite e dalla Commissione Europea: anche gli iscritti prima del 1982 hanno diritto alla adeguata remunerazione e, quindi, al risarcimento dei danni, ovviamente solo in riferimento agli anni di frequenza a partire dal 1983". L'avvocato pone poi in evidenza un concetto fondamentale sulla vicenda degli ex specializzandi: "Questa pronuncia varrà ovviamente anche in tutti gli altri giudizi nei quali si tratta delle questioni relative agli iscritti prima del 1982".

Riguardo il tema della rivalutazione e degli interessi, va ricordata la presa di posizione della Commissione Europea che nelle memorie aveva anche affermato che il diritto al risarcimento del danno ricomprende il danno emergente, il lucro cessante, gli interessi (cosidetti compensativi: secondo un tasso congruo e le perdite supplementari che essi possano provare). "Secondo la Commissione Europea le norme comunitarie (art. 288 Tfu e articolo 43 TUE) – prosegue l'avvocato Tortorella - perciò si oppongono in particolare a una disposizione nazionale quale quella dell'articolo 11 comma 1, ultima frase della legge 370 del 1999 secondo cui non si dà luogo al pagamento di interessi e di importi per rivalutazioni monetarie". Questo, chiaramente, porterà a prevedere congrui risarcimenti che possono anche portare a triplicare le somme.

Quanto affermato dalla Commissione Europea potrà incidere, inoltre, in merito al tema della decorrenza della prescrizione, atteso che proprio la legge 370 del 1999, ritenuta in contrasto con le norme comunitarie, era stata sino ad ora ritenuta dalla Cassazione quale termine di inizio dei dieci anni. "Alla luce di tali importanti novità, nei giudizi ancora pendenti presso le Corti italiane si insisterà - evidenzia Consulcesi - con maggior forza affinché la questione sull'ammontare del risarcimento, sulla rivalutazione e gli interessi, nonché sulla prescrizione venga rimessa dinanzi alla Corte di Giustizia Europea in modo che quest'ultima – anche su tali questioni - si pronunci sulla corretta applicazione delle norme comunitarie". Sulla scia delle importanti conferme che arrivano dalla Corte Europea, i legali di Consulcesi invitano "i medici specialisti a portare avanti i contenziosi sempre con maggiore forza e convinzione per evitare di perdere la chance di far valere il proprio diritto. Non arrendersi nel portare avanti la propria azione legale rivendicando così i propri diritti, è possibile contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it", conclude Consulcesi.

AFFARITALIANI – 19 gennaio 2022

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Covid, Consulcesi: "Operatori sanitari allo stremo tra turni massacranti e minacce no vax"



Sono passati due anni dall'inizio della pandemia, ma la musica è cambiata poco. Non c'è tregua per gli operatori sanitari che, oltre a dover gestire ancora carichi di lavoro disumani, si ritrovano a dover subire pressioni e minacce dal popolo no vax. "Da quando è scoppiata la quarta ondata siamo stati sommersi da segnalazioni da parte di operatori sanitari: doppi turni non retribuiti, pressioni e minacce da parte dei no vax", riferisce Massimo Tortorella, presidente Consulcesi.

Nel mirino i medici che lavorano negli ospedali, ma anche i medici di famiglia. "Di recente abbiamo fornito consulenza ad un medico di medicina generale - racconta Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - che lamentava il fatto di venir minacciato da un paziente che pretendeva il rilascio del certificato di esenzione da vaccino, senza che vi fossero i presupposti previsti dalla legge"

"Sappiamo di pazienti - continua Tortorella - che in terapia intensiva minacciano gli operatori sanitari, rifiutano le cure e poi cambiano idea. I medici si ritrovano a lavorare in un ambiente ostile e non di rado fanno fatica a interpretare la volontà dei pazienti".

Se a questo ci aggiungiamo turni impossibili, ferie saltate e ore in più di lavoro non retribuite, è facile immaginare l'attuale stato d'animo degli operatori sanitari. "A pagarne le conseguenze - sottolinea Tortorella - sono anche i cittadini, che hanno diritto di ricevere cure in un ambiente sereno".

In realtà, quello dei turni massacranti è un problema annoso. Già più di dieci anni fa l'Unione Europea ha bacchettato l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2003/88/CE che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori e che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive.

Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l'Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso due diverse normative del 2008 che avevano efficacia solo per gli operatori sanitari. Il 25 novembre 2015 l'Italia si è infatti adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Sono già tanti i medici e i sanitari che si sono rivolti al network legale di Consulcesi che ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di tutelarsi, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

IL TEMPO – 17 novembre 2021

IL TEMPO.it QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Consulcesi: altri due milioni di euro circa a 70 medici specializzandi



Due "importanti vittorie" del network Consulcesi a favore degli specializzandi classe '78-'91. Con la sentenza n.15804/2021 dell'11 ottobre 2021, 50 medici vengono rimborsati di 1.200.000 euro complessivi dopo l'accoglimento in primo grado della domanda dal Tribunale di Roma. In più, informa Consulcesi, "è stato ribaltato l'esito negativo nella sentenza n.4261/2020 del 15/09/2020 (che aveva già ottenuto un rimborso di oltre 9 milioni di euro) per quei medici che avevano specializzazioni non in elenco ma equipollenti a quelle effettivamente riconosciute. Qui, la Corte di Appello di Roma accoglie la domanda di 22 medici, ribaltando l'esito negativo in primo grado e condannando lo Stato a pagare in favore degli stessi una somma ulteriore di 500mila euro. Con questa ultima sentenza, sono state accolte le domande dei medici con immatricolazione precedente al 1983, ma con importo calcolato a partire dal primo gennaio 1983".

"A favore dei medici specialisti abbiamo già ottenuto quasi 600 milioni di euro in risarcimenti e molte ancora sono le cause in corso che si concluderanno con un esito favorevole nei gradi di giudizio successivi al primo - commenta Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - la complessità di tali questioni rende essenziale non arrendersi e procedere nei successivi gradi di giudizio, spesso infatti i diritti vengono costruiti proprio nelle aule da giudici lungimiranti che vanno a colmare le lacune di un sistema che purtroppo non sempre tutela i propri cittadini come dovrebbe". Per portare avanti la propria azione legale si può contattare l'800.122.777 oppure attraverso il sito www.consulcesi.it.

ADNKRONOS – 21 settembre 2021



Corso formazione Medicina generale, Consulcesi vince ricorso al Tar



"Ancora una volta il Tar Lazio si esprime positivamente su un ricorso presentato dai legali Consulcesi. Questa volta si tratta di un'ordinanza relativa al ricorso per l'accesso al corso di formazione specialistica in Medicina generale. A seguito della richiesta di annullamento della graduatoria e di ammissione del candidato, il tribunale ha ammesso il medico a frequentare il corso". Lo riferisce in una nota il network impegnato nel sostegno dei professionisti sanitari in ambito legale e formativo.

Nella sentenza di settembre 2021, si legge nella nota, il Tar del Lazio ha ritenuto "fondatte" le richieste presentate dall'avvocato Tortorella di Consulcesi, "ravisando un pregiudizio grave e irreparabile per il ricorrente se non venisse ammesso a frequentare il corso, poiché l'interesse del ricorrente è prevalente rispetto a quello della pubblica amministrazione".

"Risulta ormai acclarato il fabbisogno di medici, per questo ogni stortura nelle prove di accesso non fa che accentuare le carenze di un sistema selettivo che si dimostra inadeguato e non all'altezza delle esigenze del Servizio sanitario nazionale - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - L'ordinanza del tribunale che attesta l'ennesima vittoria di Consulcesi arriva pochi giorni dopo lo svolgimento del test di ammissione al corso di laurea in Medicina per il quale, come è noto, sono montate e continuano a montare le polemiche per gli errori presenti nella prova d'esame".



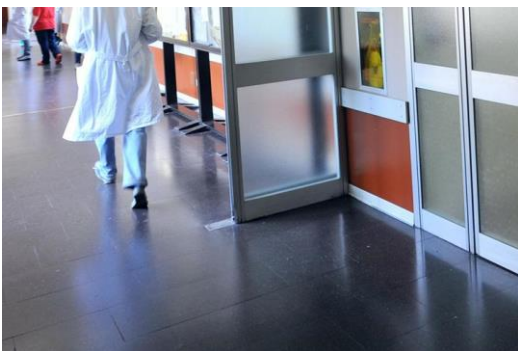
Vertenza ex specializzandi, si allunga la striscia vincente in Tribunale: Stato condannato a pagare altri 5 mln

Se fosse una partita di calcio la questione dei medici ex specializzandi sarebbe così: in una metà campo, lo Stato gioca in difesa con un contenzioso medici-Stato insoluto che dura da anni, dall'altro lato gli ex specializzandi nei Tribunali come la nazionale di Mancini attaccano e vincono a punteggio pieno. E quindi, mentre l'accordo transattivo si fa attendere, continua la sequenza di vittorie in favore dei medici ex specializzandi. Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi qualche settimana fa che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. "Ancora una volta, - commenta il legale di Consulcesi - il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal'83 al 91 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione". Nell'ultimo mese e mezzo - ricorda una nota - sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere – come Consulcesi aveva sempre affermato - finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici. Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal 83 al 91. Il tribunale di Firenze parametra al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11 mila euro per ogni anno di specializzazione. Sugli ex specializzandi l'orientamento giuridico sta cambiando. Sono state affermate le tesi che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione. Consulcesi - conclude la nota - ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

IL TEMPO – 4 giugno 2021

IL TEMPO.it
 QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Consulcesi: "In attesa accordo, continua lotta su rimborsi a ex specializzandi"



In attesa dell'accordo transattivo per sanare la questione dei rimborsi dovuti agli ex specializzandi, la rivoluzione di Consulcesi nei tribunali continua e lo fa in tempi record. In soli tre giorni, 3 vittorie per un totale di 4 milioni di euro a 164 camici bianchi. "Noi non ci fermiamo - ribadisce il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - finché non si raggiungerà un accordo tra il Parlamento e gli ex specializzandi, continueremo a stare a fianco di tutti quei medici ingiustamente privati di un loro diritto, quello a un rimborso equo".

Si tratta di un contenzioso che dura da tanti anni: il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 1978-2006. Infatti, a cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano ha violato le direttive Ue in materia, non corrispondendo agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo e segnando così una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di quasi 600 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici".

Le sentenze positive. La prima di questa nuova serie di sentenze risale allo scorso 19 aprile (Sentenza 6563/2021) e ha portato 48 ex specializzandi a un rimborso di circa 1.185.008 euro. La seconda è del 27 aprile (Sentenza 7125/2021): quasi 1.156.000 a 66 medici. L'ultima risale allo scorso 21 maggio e ha portato a un rimborso di quasi 1.119.000 per 50 ex specializzandi. "Andremo avanti per porre rimedio alla disparità di trattamento che il nostro Paese ha riservato a un gran numero dei suoi medici rispetto a quanto hanno fatto gli altri Paesi europei", assicura Tortorella.

"Tuttavia, continuiamo a sostenere l'opportunità di un accordo transattivo tra i medici e lo Stato. Riteniamo - continua - che sia un'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti". Un accordo di questo tipo consentirebbe allo Stato un

risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. "Ma la nostra priorità rimane quella di garantire ai nostri medici che venga fatta giustizia e lo faremo in un modo o nell'altro", conclude il presidente di Consulcesi.

Consulcesi ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

ADNKRONOS – 28 maggio 2021



Sanità: Consulcesi, 'boom segnalazioni operatori per turni massacranti, al via diffide'



Dodici, quindici o anche venti ore in corsia. Il giorno di riposo un miraggio, le ferie ancor di più. La pandemia, poi, ha esacerbato tutto. A denunciare i turni massacranti a cui sono sottoposti i medici italiani è il network legale Consulcesi, a cui sempre più camici bianchi si rivolgono per chiedere aiuto. "Siamo stati sommersi da segnalazioni di medici e operatori sanitari che lavorano più di quanto dovrebbero senza alcun riconoscimento per questo sacrificio", riferisce Massimo Tortorella, presidente Consulcesi. I legali in proposito riferiscono sono già partite le diffide, "una strada alternativa, - spiegano - che permette di avviare da subito un dialogo con le istituzioni prima di passare al contenzioso e poi anche di mettere al sicuro il loro diritto".

"Quello dei turni massacranti è un problema che va avanti da troppo tempo e che si aggrava concomitanza con la sempre maggiore carenza di medici di cui il nostro paese soffre. È arrivato il momento di aprire un dialogo con le istituzioni", sottolinea Tortorella.

Ieri come oggi, nulla è cambiato. Già più di dieci anni fa - ricorda Consulcesi - l'Unione europea ha bacchettato l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2003/88/CE che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori e che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive. Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l'Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso la Legge Finanziaria per il 2008. Il 25 novembre 2015 - dettaglia Consulcesi - l'Italia si è infatti adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso – oltre 80.000 euro per 6 anni di lavoro – sia nel caso in cui le ore lavorate in più non siano state pagate ma fatte rientrare dall'azienda nell'ambito dell'obiettivo di risultato, sia nel caso in cui siano invece state pagate.

Consulcesi, mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale e tutelarsi tramite diffida per preservare i propri diritti, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

ASKANEWS – 19 aprile 2021

ask@news

Consulcesi: per sanitari turni massacranti, +30% richieste aiuto



"Per i medici gli straordinari sono diventati ordinari"

“Da quando è scoppiata la pandemia, turni massacranti e ferie negate sono diventate la nuova ‘normalità’ per moltissimi operatori sanitari. È così che gli straordinari sono diventati ordinari”. Lo denuncia il network legale Consulcesi che da ormai oltre un anno è stato sommerso da una valanga di richieste d’aiuto da parte di sanitari: il 30% in più dall’inizio del Covid.

“I nostri operatori sanitari continuano a essere ‘spremuti’ e, per di più, non sempre lo fanno in condizioni di sicurezza – dice Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi -. Con il rischio anche di sacrificare la propria salute fisica e mentale. Tutto questo senza un adeguato riconoscimento”. Eppure, se si seguissero le leggi e le Direttive europee, a questi operatori sanitari spetterebbero decine se non centinaia di migliaia di euro.

Quello del super lavoro dei medici è un problema decennale, sui cui il nostro Paese è stato addirittura bacchettato dall’Unione Europea ormai più di dieci anni fa. La direttiva 2003/88/CE, che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore – compreso lo straordinario – e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive. Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l’Italia ne ha vanificato gli effetti. È stato così fino a quando, su richiesta della Commissione Europea, il 25 novembre 2015, l’Italia si è infatti adeguata. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso – oltre 80.000 euro per 6 anni di lavoro – sia nel caso in cui le ore lavorate in più non siano state pagate, ma fatte rientrare dall’azienda nell’ambito dell’obiettivo di risultato, sia nel caso in cui siano invece state pagate. Moltissime le azioni intraprese dai legali di Consulcesi. Ora la storia sembra ripetersi. Ma questa volta in modo più forte e coinvolgendo un numero di operatori sanitari molto più elevato. Per questo Consulcesi ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un’azione legale.

ADNKRONOS – 16 giugno 2021



Sanità, Consulcesi. 'Cresce l'allarme turni massacranti, pronti a fare da 'scudo' ai sanitari'



Anche se l'estate deve ancora cominciare, sappiamo già che per moltissimi operatori sanitari sarà una stagione difficile da superare. Provatì dalla pandemia, ai nostri camici bianchi aspettano settimane calde, sotto tutti i punti di vita. Infatti, a causa della carenza cronica di personale si prevedono giornate di lavoro no stop. Turni infiniti, anzi massacranti. Stanno infatti arrivando le prime segnalazioni a Consulcesi, network legale a sostegno degli operatori sanitari.

"Possiamo già prevedere carenze nei pronto soccorso, solitamente più affollati in estate, ma anche di specialisti che, dopo aver rimandato per oltre un anno visite e interventi considerati non urgenti, ora si ritroveranno a dover recuperare tutto il progresso", dice Massimo Tortorella, presidente Consulcesi.

"E' anche già allarme medici di famiglia, i cui sostituti sono stati già 'arruolati' come vaccinatori oppure impegnati nelle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale", aggiunge, riprendendo la denuncia fatta dalla segreteria regionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) della Lombardia. La questione dei turni massacranti è un problema vecchio, che in tempi di pandemia diventa una bomba ad orologeria pronta esplodere.

"Rischiò che esploda nelle prossime settimane, quando agli operatori sanitari verranno rifiutate le ferie o quando verranno allungati i loro turni"; sottolinea Tortorella. È inaccettabile e dobbiamo impedirlo, sia per il benessere dei nostri medici che dei cittadini che hanno diritto di ricevere cure in un ambiente sereno", aggiunge, invitando le istituzioni ad aprire un dialogo sulla questione. In realtà, quello dei turni massacranti è un problema annoso. Già più di dieci anni fa l'Unione europea ha bacchettato l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2003/88/CE che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori e che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive.

Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l'Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso due diverse normative del 2008 che avevano efficacia solo per gli operatori sanitari. Il 25 novembre 2015 l'Italia si è infatti adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso – oltre 80.000 euro per 6 anni di lavoro. Sono già tanti i medici e i sanitari che si sono rivolti al network legale di Consulcesi, che dal canto suo ha fatto partire le prime diffide, "Il nostro obiettivo principale è quello di arrivare un accordo prima di procedere a un contenzioso, ma siamo pronti a mettere in campo la nostra massima potenza di fuoco nel far rispettare quello che è un diritto di ogni lavoratore", sottolinea Tortorella.

A questo scopo Consulcesi mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale e tutelarsi tramite diffida per preservare i propri diritti, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.